



# BOSNIA EXPRESS

UN FILM DI MASSIMO D'ORZI



**Produttori**

Marta Bifano  
Francesca Pedrazza Gorlero  
*Loups Garoux Produzioni*

Paola Traverso  
Massimo D'orzi  
*Il Gigante*

In associazione con  
*Istituto Luce Cinecittà*

**Con**

Clio Bosiglav  
Eva Tomat  
Amina Močević  
Amina Hodžić  
Nikolina Vujic  
Kanita Focak  
Jovan Divjak  
Enisa Bukvic  
Sara Lazar  
Coro Ansambl Iskre di Tuzla

**Montaggio**

Paola Traverso

**Aiuto regia**

Ado Hasanović

**Direttore  
della fotografia**

Armin Karalić

**Suono  
di presa diretta**

Adriano Alampi, Luca Bertolin e Kenan Hadžimusić

**Assistente  
alla produzione**

Jessica Incorvaia

**Traduzione  
e sottotitoli**

Emiliana Cordone

**Digital colorist**

Andrea Gargano

**Mix**

Fabio Chiossi

Durata: 70'

Formato: DCP

Nazionalità: Italia

© 2021 Loups Garoux Produzioni, Il Gigante, Istituto Luce Cinecittà

DISTRIBUTORE ITALIA



DISTRIBUTORE E VENDITE INTERNAZIONALI



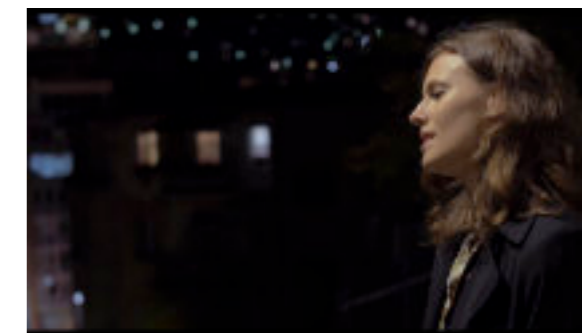
CON IL CONTRIBUTO



Cofinanziato dal  
programma Europa creativa  
dell'Unione europea



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

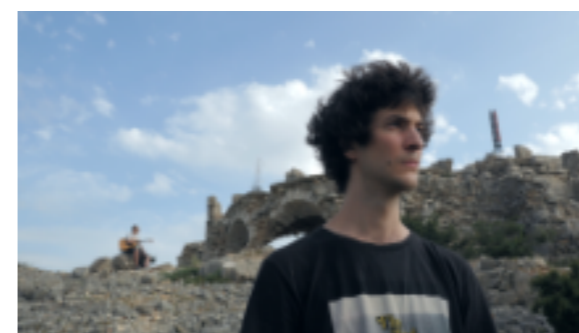


# BOSNIA EXPRESS

*Religioni, donne... e assassini  
nella Bosnia di ieri e di oggi*

Un film di **Massimo D'orzi**

Tratto liberamente dal libro *"Bosnia Express"*  
scritto da Luca Leone, edito da Infinito Edizioni





"Vorrei andarmene per un po".

## Presentazione

Bosnia Express è un film che procede a tappe, stazione dopo stazione, con nessuna pretesa di dire qualcosa in più sulla Bosnia e la sua gente, ma di raccontare con un tono intimo e penetrante la realtà di questo paese e di rappresentare le contraddizioni tra un mondo che si sforza di crescere, pieno di vitalità, creatività e un mondo precipitato nell'estremismo etnico-religioso.

La Bosnia è un luogo di frontiera. Molti hanno cercato di farla diventare un "non luogo", terra di nessuno. Ma la Bosnia è ed è sempre stata un crocevia di linguaggi, culture e stili diversi che vorremmo tentare di far rivivere nella memoria collettiva depurandoli da ideologie e fanatismi religiosi che in questi anni hanno avvelenato i pozzi di una convivenza civile durata secoli.

Le donne protagoniste di questo film sono la risposta più alta contro la violenza di chi calpesta ogni umanità in nome di un dio o della superiorità di un'etnia sull'altra. Bosnia Express è il canto della resistenza delle donne alla violenza di una guerra voluta dagli uomini.



Lame sugli occhi.

## Sinossi

Un treno attraversa lento il cuore della Bosnia Erzegovina: Sarajevo, Tuzla, Srebrenica, Konjic, Mostar. Donne, religione, guerra, violenza, arte lanciati sullo schermo come dadi su una scacchiera o giocati alla roulette russa. In palio vita o morte, verità o menzogna. La macchina da presa indaga dietro il ritrovato ordine delle cose. Fin dove può giungere lo sguardo per conoscere? Una scuola di danza, i corridoi della facoltà di pedagogia islamica, le aule di musica rock, la collina di Medjugorjie, sono i luoghi da cui i personaggi muovono l'inchiesta. Ma come è possibile chiedere ai carnefici o alle vittime conto di un orrore? La guerra non ha un volto di donna. Non è successo niente in Bosnia Erzegovina. Niente.



I tre musicisti sul mare come le tre repubbliche in guerra.

## Note di regia

Si va in Bosnia per perdere i propri confini (mentali). Per acquisirne di nuovi. Vi si entra chiedendo il permesso, preoccupandosi di fare attenzione a non irritare nessuno, ma in un baleno si finisce su quella giostra che riporta sempre al punto di partenza.

In una terra di nessuno da cui è difficile vedere. La Bosnia è un luogo di frontiera. Frontiera di un'Europa che latita, frontiera fra Oriente e Occidente, fatta di scismi ed eresie. Il primo intento è stato quello di indagare, attraverso il libro di Luca Leone, in quel groviglio di interessi politici, etnici, religiosi e criminali.

Poi mi sono arreso e in quella resa ho trovato il 'mio' film. Mentre nella mente vedevo arretrare le bande dei criminali di guerra, avanzavano loro, le donne, adolescenti, bambine e coloro che, in quegli anni, avevano vissuto quelle atrocità. Se vuoi capire cosa è successo in ex-Yugoslavia devi guardare nei volti delle donne. Così è nato Bosnia Express, il film. Il documentario assume di volta in volta la forma di un diario intimo alternando rappresentazione, racconto e metafora legati insieme da un filo sottilissimo.

Un film pieno di interrogativi che il suo autore gira direttamente agli spettatori per riannodare i fili della Storia e vincere le lusinghe dei luoghi comuni, rischiando di

perdersi innumerevoli volte all'interno di quella giostra spaventosa e affascinante chiamata Bosnia. Nel documentario, la parola, il commento, che inizialmente volevo banditi, sono stati uno strumento fondamentale per raccontare i mille interrogativi. Le immagini da sole non erano sufficienti a restituire quella complessità che percepivo alla fine di ogni giornata di riprese quando assistevo sconfitto al giudizio dei bosniaci che nemmeno tanto velatamente mi guardavano convinti di veder crollare l'ennesimo straniero giunto fin lì munito di buone intenzioni. Bosnia Express è la terza tappa di una trilogia iniziata nel nel 2003 con *La rosa più bella del nostro giardino*, proseguita nel 2004 con *Adisa o la storia dei mille*.



Gli sposi di Tuzla.



La ragazza di Trieste.

## Note di produzione

Una produzione italiana per un film profondamente bosniaco. Un tributo e un riconoscimento ad un paese fortemente amato dai suoi autori.

Molto è stato detto e scritto sulla Bosnia. E ogni volta è un interesse che si accende mettendo in risalto un nuovo aspetto. In questo caso si tratta di un viaggio in stile documentario che si sviluppa intorno a una pubblicazione di successo, quella di Luca Leone, "Bosnia Express".

Questo diario di viaggio si è appena assicurato la sua parte di mercato in Italia, perché nel tempo, alla società di produzione Il Gigante, non nuova ad imprese nei Balcani, si è aggiunta l'esperienza della Loups Garoux di Marta Bifano e l'Istituto Luce Cinecittà che ha messo a disposizione l'archivio dei materiali, il supporto alla post-produzione e acquisito i diritti di sfruttamento, diventando così il naturale distributore nazionale. Rai Com si occuperà invece delle vendite e della distribuzione internazionale del film. Dopo la selezione al WEMW il film ha ricevuto il fondo Media per lo sviluppo e successivamente il contributo del MIBAC. Seguendo il filo della storia che gli autori avevano disegnato siamo partiti da Trieste (ricevendo i fondi della FVG Film Commission), porta naturale per "il Vicino Oriente". La conoscenza e l'esperienza degli autori in quell'area, la Bosnia, hanno permesso di raggiungere luoghi e situazioni non

comuni e di mostrare il volto inedito e 'intimo' di una terra che ha imparato presto e per necessità a mettersi in posa ad uso delle telecamere straniere. Importante è stato il lavoro e il supporto ricevuto dalla tropue bosniaca: il direttore e operatore Armin Karalic, l'aiuto regista Ado Hasanovic, il fonico Kenan Hadzmusic, e il service della Profil2 guidata dal mentore Nenad Dizdarevic.

Ma soprattutto il film lo hanno fatto tutti coloro che sono entrati in campo a vario titolo, illuminando le scene più di qualsiasi alba o tramonto, le donne del coro di Tuzla, quelle di Mostar, le ragazze della Scuola di Pedagogia Islamica di Sarajevo, l'artista Nikolina Vukvic, le scrittrici e intellettuali Kanita Focak e Enisa Bukvic. Occorre infine sottolineare l'importanza del montaggio. L'esperienza e la sensibilità della montatrice Paola Traverso che collabora da anni col regista Massimo D'orzi, hanno permesso ancora una volta quel processo di sconfinamento dai canoni del cinema del reale a cui ci hanno abituati, permettendo al film di trovare soluzioni audaci e spiazzanti. Bosnia Express ha un concetto semplice e potente, quello di mettere insieme gli aspetti creativi, quelli del documentario di inchiesta con un approccio visivo proprio del documentario di creazione.



Il memoriale di Srebrenica.



Massimo D'orzi

## Massimo D'orzi

Regista, scrittore e produttore. Nel 2004 gira "Adisa o la storia dei mille anni", film documentario ambientato fra le comunità Rom della Bosnia Erzegovina, presentato in numerosi festival internazionali e distribuito in molti paesi del mondo. Nel 2009, in collaborazione con il CSC, realizza "Sàmara", suo primo lungometraggio di finzione, da lui scritto e diretto, con Filippo Trojano, Marco Baliani, Federica Pulvirenti, uscito in sala nel Marzo 2012 e adesso nuovamente distribuito da Whiterose Pictures.

Nel 2010 realizza il documentario "Ombre di luce" ambientato all'interno dell'Università La Sapienza di Roma. Il 2011 è l'anno di "Ribelli!" un documentario in co-regia con Paola Traverso, uscito in libreria allegato all'omonimo libro per Infinito Edizioni. A Marzo 2016 pubblica il suo primo romanzo "Tempo imperfetto" ispirato ad un caso di cronaca nera, edito da L'Asino d'oro di cui riceve il premio speciale Cinema&Libri. Nel 2020 conclude "Bosnia Express" ispirato al libro omonimo di Luca Leone.

Attualmente sta sviluppando il suo nuovo film dal titolo provvisorio "Miraggi" con Massimiliano Nardulli (LIM) e "Ja Sam Ana" di Ado Hasanović di cui è co-sceneggiatore e produttore delegato. È ideatore e curatore insieme a Nardulli e Vannucci del workshop internazionale TSFM Word-Frame. Dal 2014 collabora con il settimanale Left su cui scrive di cinema e letteratura.

